

ANZIANI

LA RELAZIONE BIENNALE AL PARLAMENTO

L'Italia invecchia male e le donne stanno peggio

Pochi gli investimenti per una popolazione che raggiungerà il 27 per cento nel 2030

Rosy Bindi: dopo Pasqua a palazzo Chigi il nuovo Piano sanitario nazionale



ANNA PIZZO
ROMA

Diventare vecchi significa, almeno in Occidente, almeno in questa fine di secolo, avere meno diritti, meno ruolo, meno soldi. Anzi, progressivamente sempre meno, man mano che si conferma ovunque il restringimento del welfare. L'esempio più recente in Italia, quello del sanitometro, è lì a dimostrarlo. Tuttavia, i ministri della solidarietà sociale, Livia Turco e della sanità, Rosy Bindi, hanno parlato incomprensibilmente ieri dei diritti di ipotetiche «persone anziane» alla quali dare sempre maggiore attenzione e assistenza. Come faccia il governo a conciliare i tagli allo stato sociale con tale rilancio, risulta al momento incomprensibile. E non perché di una politica di investimento sulla popolazione anziana non ci sarebbe bisogno, stando almeno a un dato anagrafico inconfutabile: nel 2030 gli italiani con più di 65 anni potrebbero essere il 27% della popolazione totale (oltre 14 milioni) contro l'attuale 16%.

Anche in rapporto alla popolazione in età lavorativa, il peso degli anziani è destinato a crescere notevolmente, raddoppiando nei trent'anni dal 25 a 44%. Al 2030 per ogni 100 persone in età attiva si potrebbero contare 63 persone in età non attiva di cui 44 anziani e 19 giovani. Al Nord la proporzione sarebbe ancor più elevata:

65 ogni 100 di cui 49 anziani e 16 giovani. L'ipotesi è contenuta nella quinta relazione sulla condizione dell'anziano 1996-97, già consegnata in parlamento, e presentata ieri dai ministri Turco e Bindi.

Il Rapporto, redatto grazie al lavoro del gruppo del Progetto finalizzato invecchiamento del Cnr diretto da Luigi Amaducci, recentemente scomparso, ha confermato l'Italia come primo, e ancora unico, paese al mondo in cui la proporzione degli 65enni (16%) ha superato quella dei minori di 15 anni (15%). Attualmente la durata di vita media per i maschi è di 74,7 anni e per le

SALUTE

Vecchio Continente, molte malattie e poca spesa sociale

Nonostante l'Organizzazione mondiale della sanità abbia incluso gli anziani tra i 26 obiettivi prioritari di miglioramento della salute da qui al 2020, poco si è fatto e anzi, mentre cresce ovunque, e in particolare in Europa, il numero di persone di età superiore ai 65 anni, anche a causa dei tagli o quantomeno del ridimensionamento del welfare gli anziani vivono in condizioni di vita e di salute sempre più difficili. Da un rapido confronto europeo per qual che riguarda la spesa per lo stato sociale, ad esempio, risulta che il nostro paese è tra quelli che meno spendono: mentre in Svezia, ad esempio, i costi dello stato sociale ammontano al 30% del Pil, in Danimarca al 33% e in Finlandia addirittura al 35%, la quota della spesa sociale sul totale della ricchezza prodotta in Germania e in Francia è intorno al 31%. Più bassa ancora quella inglese e irlandese, rispettivamente del 27 e del 21 per cento. La spesa sociale italiana è di appena il 26% (in gran parte assorbita, come altrove dalla spesa per le pensioni), seguita solo dal Portogallo con il 18% e dalla Grecia con il 16%. Se, come si diceva, la fetta più grande va alle pensioni (circa il 43%), alla sanità va circa un 24%, un 9% agli invalidi e il 7% circa per sussidi di disoccupazione. Tutto questo, a fronte di un aumento della popolazione anziana: si calcola che se oggi ogni 4-5 persone in età lavorativa ce n'è una in pensione, nel 2025 il rapporto sarà di tre a uno. Se dunque la popolazione anziana aumenterà visibilmente nei prossimi 20 anni, anche le condizioni di salute subiranno probabilmente modifiche nel futuro, proprio a causa del progressivo invecchiamento della popolazione. Si calcola che le persone in età più avanzata cresceranno di oltre l'80% durante i prossimi 25 anni. Tra le cause di morte principali, in Italia come in Europa, le malattie cardiovascolari, i tumori e le malattie dell'apparato respiratorio (legate alle condizioni ambientali e al tabacco). Un ambito patologico destinato ad aumentare con l'aumento dell'età riguarda i disturbi mentali e neurologici: già oggi sono circa 30 i milioni di persone che accusano disturbi mentali di vario genere tra cui il morbo di Alzheimer (demenza senile) e i disturbi dell'umore (compresa la depressione) affliggono circa 340 milioni di persone nel mondo, soprattutto ultrasessantenni.

donne di 81,2. Nei prossimi 45 anni è poi possibile un aumento di 7 milioni degli ultra 60enni e una diminuzione di circa 17 milioni di coloro con meno di 60 anni.

Le regioni più vecchie d'Italia sono Liguria, Emilia Romagna, Toscana; le più giovani Campania, Puglia, Sardegna. Se agli inizi degli anni 50 si contavano 3 giovani per ogni anziano, nell'ipotesi del rapporto, suffragato dai dati Istat, nel 2030 il rapporto sarebbe di 2,3 anziani per ogni giovane (3 al Nord, 2,5 al Centro, 1,7 al Sud). Intorno al 2020, più di 2 persone su 8 avranno più di 65 anni e tra queste, una sarà tra i 65 e i 74 e l'altra avrà più di 75 anni di età.

Ogni 100 uomini oltre i 65 anni, si contano ora 144 donne; oltre i 75 anni il rapporto è di 176. C'è un rapporto diretto tra malattie degenerative e livelli di istruzione: gli anziani di oggi nel 22,2% dei casi non ha alcun titolo di studio e nel 52,2% la licenza elementare. Il 48,2% delle famiglie vive con una persona con più di 60 anni mentre oltre 3 milioni di famiglie sono composte solo da persone con più di 60 anni. Quanto al consumo di farmaci, la relazione biennale al parlamento parla di un rapporto di tre a uno rispetto alla popolazione con meno di 60 anni. Tra le cause di morte principali, al primo posto (100.008 casi) le malattie del sistema circolatorio, al secondo (75.157) i tumori e poi (19.372) le malattie dell'apparato respiratorio. Ma in che misura gli anziani ricorrono ai servizi sanitari? Nel 1994, su un totale di 10 milioni di ricoveri, 4 milioni riguardavano persone anziane per un totale del 50% di giornate di degenza complessive. I ricoveri, ha detto Bindi, potrebbero diminuire con un investimento sull'assistenza domiciliare. E Carbonin (Cnr), ha illustrato un grafico che evidenzia la possibilità di un risparmio di circa 3 milioni e mezzo a paziente se in luogo dell'assistenza ospedaliera si potesse disporre di assistenza di base e infermieristica diffusa sul territorio.

Nonostante le donne anziane siano più numerose degli uomini, le loro condizioni di vita (reddito, casa, ecc.) sono peggiori di quelle degli uomini. Un esempio è la percentuale di anziani che sono istituzionalizzati: mentre del totale il 33 per cento delle donne è totalmente autosufficiente, la percentuale sale al 41 per cento nel caso degli uomini. Anche il dato sulla condizione economica segna la medesima disparità: le tipologie familiari in cui l'incidenza della povertà è superiore alla media sono soprattutto quelle degli anziani soli, più frequentemente di sesso femminile (il 7,3% al nord contro l'8,1 al centro). Nel sud la povertà è invece prevalentemente nelle famiglie numerose, ma al secondo posto tornano gli anziani soli e in particolare le donne (17,2% contro il 10,7 degli uomini).

Quanto alla casa, se è vero che gli ultrasessantacinquenni maschi sono proprietari di casa nel 79% dei casi (contro il 71,6% delle donne), è pur vero che molte famiglie anziane non riescono a mantenere la casa e, ad esempio, solo il 79,9% delle donne anziane (contro l'89,9 degli uomini) possiedono il telefono.

Sia Livia Turco che Rosy Bindi hanno annunciato, per il 1999, anno internazionale dell'anziano, la riforma della legge quadro sull'assistenza. Il ministro della sanità ha anche anticipato alcune linee del Piano sanitario nazionale che presenterà al primo consiglio dei ministri subito dopo Pasqua insistendo molto sulla necessaria integrazione tra sociale e sanitario.

Londra,
foto
Maurizio
Totaro

ASSOCIAZIONE
AMICIZIA SOLIDARIETÀ
ITALIA-NICARAGUA

ESTATE 98

CAMPI DI LAVORO IN NICARAGUA

1° gruppo: partenza 7 luglio - ritorno 8 agosto
2° gruppo: partenza 29 luglio - ritorno 28 agosto
(per le due partenze: Milano Liniate - volo Iberia)

PROGETTI: rifacimento strada San Francisco Libre e ristrutturazione scuola a Niquinohomo

COSTI: tutti a carico del partecipante

Termine iscrizioni 13 maggio

1° incontro partecipanti 24 maggio ore 11.00
via Saccardo, 39 Milano

per info: 02/2140944 (merc.-giovedì dalle 18.00-20.30)
051/704314 (martedì dalle ore 21.00)